

La denuncia

Aiuti, promessa disattesa

I produttori di vino che hanno subito danni dalla pandemia dovevano ricevere ristori entro la fine dell'anno scorso

CHIANTI

di **Ilaria Biancalani**

«Agea non ha ancora pagato alle aziende vitivinicole i contributi per la riduzione della produzione, introdotti durante l'emergenza Covid. Le risorse sarebbero dovute arrivare entro dicembre 2020; invece siamo a luglio e le aziende non hanno ricevuto un centesimo. È una situazione inaccettabile». Sono le parole di Marco Alessandro Bani, direttore del Consorzio Vino Chianti, che fa appello al Ministro delle politiche Agricole Alimentari e Forestali, Stefano Patuanelli, e punta il dito contro le lungaggini burocratiche che stanno frenando l'arrivo del sostegno economico promesso. Nel 2020 il MiPaaf aveva infatti emanato una misura finalizzata a erogare liquidità, alle aziende vitivinicole che si impegnavano a



Marco Alessandro Bani, direttore del Consorzio Vino Chianti

ridurre la produzione di almeno il 15%. Tale riduzione aveva la finalità di non appesantire il mercato che vedeva ridotte le vendite per effetto della pandemia. «Le aziende del Consorzio - prosegue Bani - hanno fatto regolarmente domanda e nei termini ministeriali

hanno inoltrato le dichiarazioni di produzione vendemmia 2020. Per la Toscana sono state 644 le richieste presentate per un importo pari a 8 milioni e 220mila euro. Il contributo doveva essere liquidato entro la fine del 2020, dopo la presentazione delle dichiarazioni di produzione, in modo da permettere ad Agea di verificare il rispetto degli impegni assunti. Ad oggi però molte domande risultano inevase, poiché pare che Agea stia tuttora effettuando l'incrocio con i dati della regolarità contributiva, operazione che doveva essere fatta a suo tempo».

Il paradosso dunque, sta nel fatto che le aziende hanno ridotto la produzione, su richiesta del Ministero, contando sull'arrivo del rimborso promesso ma non arrivato. «Se avessero prodotto normalmente - conclude Bani - avrebbero potuto vendere il vino ottenuto e incassare subito il denaro. Invece questo ennesimo intoppo burocratico va a pesare su aziende già in sofferenza per carenza di risorse finanziarie e che hanno tutto il diritto a ricevere gli indennizzi. Il Ministro deve intervenire al più presto».

